

**XAUTO**  
CONCESSIONARIA SUZUKI  
12.990.000  
CHIAVI IN MANO ESCLUSO ABIT  
NUOVA SUZUKI ALTO  
VIA TRIPOLI, 82 TEL. 86214658

# Roma

L'Unità - Mercoledì 17 luglio 1996  
Redazione:  
Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

**XAUTO**  
CONCESSIONARIA SUZUKI  
12.990.000  
CHIAVI IN MANO ESCLUSO ABIT  
NUOVA SUZUKI ALTO  
VIA TRIPOLI, 82 TEL. 86214658

Nel piano previsti anche mini-appartamenti e parcheggi. Il cantiere sarà aperto oggi

## Nasce la nuova «Pantanello» Biblioteca, centro commerciale e teatro

RACHELE GONNELLI

Grande quanto un hotel shaton tra la Casilina e la tangenziale est, l'ex pastificio della Pantanello è all'alba della sua terza rinascita: mulino e biscottificio abbandonato nel 1962, diventato all'inizio degli anni 90 un *taj mahal* dei diseredati, cattedrale alla rovescia di una delle più imponenti concentrazioni di immigrati e senza tetto che ci siano mai state in Italia, ora si appresta a diventare un centro residenziale, culturale e artigianale. Ieri l'assessore alla pianificazione territoriale Domenico Cecchini, in visita tra i capannoni vuoti, spettrali e arroventati, ha annunciato l'apertura del cantiere di restauro, accompagnato dai colleghi di giunta Gianni Borghia, Fiorella Farinelli e dalla consigliera Daniela Monteforte.

Si parla da anni del riuso dell'intero complesso di archeologia industriale - 150 mila metri cubi, la volumetria totale - di proprietà della società Sina-Acqua Marcia di Francesco Caltagirone Bellavista, cugino di Franco Gaetano, il proprietario de *Il Messaggero*, e figlio di Ignazio Caltagirone. Ma il progetto illustrato ieri sul posto è diverso da quello inizialmente proposto dalla proprietà, che ne voleva fare un grande centro commerciale. Ospiterà invece una trentina di botteghe ma nelle indicazioni del Comune, d'intesa con la Confederazione nazionale dell'artigianato, si tratterà in via preferenziale di laboratori, sistemati nelle ali dell'edificio Aschieri, dal nome dell'architetto che lo ha realizzato. Sotto, al primo piano, c'è la parte più bella, anche se ancora fatiscente: l'enorme salone delle tramogge, uno spazio pieno di colonne con enormi imbuto in cemento che pendono dal soffitto che un tempo servivano per separare il grano dal loglio. Ora questo stanzone sarà restaurato e dato in concessione perpetua al Comune che lo utilizzerà per una grande sala di lettura, biblioteca multilingue ed emeroteca per gli studenti. Mentre nel seminterrato verranno sistemati i volumi in deposito. Al Comune verrà inoltre donato un altro capannone nell'edificio più basso, per sale prove di spettacoli teatrali e attività culturale. L'edi-

ficio che un tempo serviva da ricovero per centinaia di immigrati, ancora annerito dall'ultimo incendio, sarà trasformato in 203 alloggi, dei quali 160 miniappartamenti. E l'ex silos diventerà un parcheggio multipiano. In totale il progetto prevede 600 posti auto, metà dei quali ad uso pubblico, gli altri per i nuovi abitanti della Pantanello.

Il Campidoglio ci guadagna il restauro a costo zero per il centro culturale e la biblioteca. Più la realizzazione di una nuova illuminazione di piazza di Porta Maggiore e alcuni interventi di bonifica del tratto tra Casilina e la tangenziale, incluso l'abbattimento del muretto in cemento e la risistemazione dell'area a prato demaniale davanti all'ingresso dell'ex pastificio ora nient'altro che giardinetto di siringhe. Tutto ciò è a carico dell'Acqua Marcia, che pagherà anche la costruzione di pannelli fonoassorbenti per proteggere il nuovo insediamento abitativo dal rumore della tangenziale (si parla di una spesa di 9 miliardi a cui vanno aggiunti 2 miliardi e 300 per i normali oneri di urbanizzazione della legge Bucalossi). Il gruppo Caltagirone-Bellavista comunque non ci rimette di certo: il complesso, decadente com'è, è stimato 45 miliardi, l'investimento previsto è di 50 miliardi e l'utile derivante dalla vendita delle case, dall'affitto dei box auto e degli spazi commerciali, è valutato almeno al 22 per cento: quindi 22 miliardi all'incirca.

Quanto ai tempi di realizzazione, si parla di poco meno di due anni di lavori. Ma il Comune spinge per avere pronti almeno gli spazi pubblici entro il '97. Non sarà però una società edilizia del gruppo Acqua Marcia a ricostruire la nuova Pantanello. Il contratto privato è stato siglato invece con il Consorzio cooperative di costruzioni di Bologna, al quale verrà consegnata l'area per installare il cantiere entro luglio. I lavori però prenderanno avvio molto probabilmente soltanto a settembre.



La Pantanello. A sinistra l'assessore Domenico Cecchini

Giuliano Benvegna/Master Photo

### L'INTERVISTA

**L'assessore Cecchini  
«La rendita immobiliare  
torni alla città»**



«Compensazioni ambientali e sociali». L'assessore capitolino Domenico Cecchini scandisce questa frase come una parola magica. Per lui sotto questa voce è la chiave di volta per avere una riqualificazione urbana a carico dei privati. E l'esempio più eclatante sarebbe proprio il *do ut des* realizzato con il progetto della nuova Pantanello.

**Di cosa si tratta?**  
Significa che avremo barriere antirumore, una biblioteca multiculturale di 890 metri quadri, uno spazio per teatro e alcuni interventi di arredo urbano e che le spese per realizzare tutto questo saranno a carico dei privati. E quindi è possibile trovare un equilibrio tra interessi pubblici e interessi immobiliari. Oltre a questo la commissione edilizia del Comune ha dato delle prescrizioni migliorative sul progetto iniziale. Ad esempio preferendo botteghe artigianali al centro commerciale, oppure chiedendo che la bella pensilina con gli oboli dell'architetto Pietro Aschieri venisse conservata e restaurata.

**Cioè restituirte su questo modello?**  
Sì, anzi la speranza è che i ministri

Di Pietro e Bassanini confermino in queste ore nella conferenza Stato-Regioni i fondi per i nostri progetti di riqualificazione urbana. Hanno ottenuto un punteggio molto alto. E Roma ha bisogno che almeno parte della rendita immobiliare torni alla città in servizi e opere pubbliche. Così intendiamo operare sull'area dell'ex Mattatoio, su quella dell'ex Snia per farci una casa dello studente, sulle ex Meccanica romana di Ostia dove vogliamo creare un centro per i giovani con sale per la musica e intrattenimenti. In questi giorni ho anche telefonato al ministro Andreotta per il riuso delle molte caserme romane in zone semicentrali da restituire ad usi civili, residenziali e di servizio. Ma anche il progetto del Giubileo sul complesso dell'ex ospedale Santa Maria della Pietà seguirà questa logica.

L'azienda ex Usl, che ne ha la proprietà, vuole un ritorno economico. E così dopo il Giubileo alle funzioni universitarie e private si uniranno quelle private, per studi professionali e uffici. La Pantanello inaugura una nuova stagione di realizzazioni che vede il Comune in una funzione di indirizzo e di controllo.

**QUEL PEZZO** di Roma moriantiana messo tra la Tangenziale est e la Casilina, uno degli esempi più belli di edilizia industriale romana, torna dunque finalmente a vivere. Sembra un secolo fa quando i cronisti dipingevano l'ex Pantanello come il simbolo del degrado della città.

Ogni cronaca sfiorava il genere horror, tanto le descrizioni erano piene di oggetti dismessi, di pareti scroccate, di materassi smozzicati, di fili elettrici che penzolavano davanti agli occhi dei cronisti come ragnatele di un vecchio castello di fantasmi. Era una Roma che andava cambiando e non capiva ancora quanto poteva essere bello.

#### Un simbolo

Le storie drammatiche e diverse che andavano a rifugiarsi a migliaia tra le mura del vecchio pastificio, erano il seme di un rinnovamento di fronte al quale molta parte della città si metteva paura. Quel concentrato di disperazioni e di entusiasmi non era accettato, e si parlava di un quartiere «in declino»: da quali precedenti altezze,

poi, fosse caduto, nessuno sapeva ben stabilire. Ma quella era un'altra Roma, la Roma di Giubilo, di Carraro e di Andreotti, che nascondeva dietro la retorica della città eterna la sua vita incancrenita, un'anima che era diventata un callo. Il rifiuto da belva che oppone a quella massa di gente povera, quello si era davvero un simbolo.

#### Il seme del rinnovamento

La città presente sembra diversa, è capace di rinnovarsi e nello stesso tempo di mantenere memoria anche del suo recente passato. È in questo senso che infatti ci viene da leggere la richiesta del Comune alla proprietà della Pantanello di destinare l'intero piano terra del silos, una superficie di circa un chilometro quadrato, alla

creazione di una biblioteca e emeroteca multilingue, che dunque rappresenterà un punto di riferimento per quei cittadini stranieri che hanno comunque già fatto, a questo punto, un pezzo di storia dell'ex pastificio.

Come sta accadendo già in altri quartieri dell'ex cinta industriale romana, la Garbatella o Testaccio, anche all'inizio della Casilina il pericolo di diventare un museo sembra dunque essere scongiurato. Il progetto concordato tra il Comune e l'Acqua Pia Antica Marcia Spa, proprietaria dell'area, vuole portare alla nascita di una piccola città fatta di case, di teatri, di botteghe artigiane e biblioteche, di attività dunque o nuove nuove (i teatri, le biblioteche, appunto), o nuove perché, come l'artigianato,

recuperate dopo tanti anni di disinteresse da parte delle amministrazioni. L'artigianato a Roma ha subito negli ultimi anni uno schiacciamento pesantissimo, e l'insistenza con cui il Comune ha chiesto e ottenuto che dall'originario progetto di centro commerciale si ricavassero spazi per laboratori e botteghe artigiane è importantissimo per salvare tante attività radicate nella tradizione cittadina e che hanno assoluto bisogno di stimoli nuovi e di incoraggiamenti.

#### Una città d'artigiani

Sarebbe bello se il Comune riuscisse a operare a favore dell'artigianato anche da un punto di vista culturale, rimuovendo dalla mentalità di molti giovani i pregiudizi

### Operaio folgorato ascoltati i colleghi

Il pm Fabio Santoni che indaga sulla morte di Massimo Zanghini, l'operaio dell'Accea folgorato da una scarica elettrica mentre era al lavoro su un traliccio dell'alta tensione, ha ascoltato ieri i colleghi della squadra dove lavorava l'operaio. Per ora il procedimento è contro ignoti e il reato ipotizzato è quello di omicidio colposo. Il pm che subito dopo la morte di Zanghini aveva ascoltato il caposquadra Franco De Santis, ha interrogato, oltre ai testimoni dell'incidente anche gli altri colleghi che abitualmente lavoravano con l'operaio. Anche la commissione interna dell'Accea sta lavorando per far luce sulla dinamica dell'incidente e ricostruire i vari passaggi burocratici. L'azienda sarebbe intenzionata a allargarla a membri esterni qualificati.

### An ricorre al Tar: niente stranieri alle sedute

Il gruppo consiliare capitolino di An è ricorso al Tar per chiedere l'annullamento della delibera che consente agli stranieri di prendere parte alle sedute consiliari. La delibera, approvata a maggioranza dall'assemblea capitolina lo scorso febbraio e diventata esecutiva tre mesi dopo, è ritenuta dai consiglieri comunali di An «illegitima e anticostituzionale».

### Agricoltore muore in un incidente sulla Braccianese

Incidente mortale lunedì notte alle 2 al chilometro 34 della strada provinciale Braccianese, a Canale Monterano. Roberto Mesa, 50 anni, agricoltore, celibe, mentre ritornava a casa si è andato a schiantare con la sua automobile, una Fiat Panda, contro un albero. L'urto ha provocato l'immediato incendio dell'automobile mentre il conducente è morto sul colpo rimanendo incastrato fra le lamiere. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Bracciano che dopo aver domato le fiamme hanno recuperato il corpo ormai carbonizzato.

### Dalla Chiesa: «Troppi ritardi all'ufficio invalidi»

Il deputato verde Nando Dalla Chiesa in una interrogazione ai ministri dell'Interno e per la Solidarietà sociale chiede provvedimenti urgenti per riorganizzare in modo efficiente l'ufficio invalidi civili di via Ostiense, lento nelle pratiche per l'erogazione delle pensioni e inadeguato nel fornire informazioni. Nell'interrogazione si ricorda che per semplificare il lavoro di via Ostiense era stato aperto un servizio informazioni presso la Prefettura. Di recente però, la sede centrale era stata chiusa e per il pubblico erano stati messi a disposizione gli uffici di via IV Novembre. A giugno poi, è stata riaperta la sede centrale ma sospeso il servizio in Prefettura. Tutto senza informare adeguatamente gli utenti.

che invece li allontanano. Ci sono già tanti mestieri, in tutta Italia, che finiscono per essere inghiottiti dalle grandi produzioni delle grandi società internazionali, e tanti bravissimi artigiani che, rimasti soli, hanno dovuto subire il destino avvilente di vedersi inseriti in una struttura industriale come personale specializzato.

Insomma, questa Roma cantiere eterno comincia a convincere, certo di più della città eterna che ci ha abbruttito per tanti anni.

Roma sta cambiando piano piano pelle, comincia a togliersi di dosso la maschera della città sonnacchiosa cantata per decenni da una retorica caina. Piace perché ci obbliga a cambiarci, a variare i punti di riferimento.

Già non c'è più un solo centro, già ce ne sono due o tre.

Intorno al centro storico di Roma si sta pian piano risvegliando un primo anello esterno in cui la città torna a vivere di vita autentica, cioè torna a produrre ricchezza e cultura. Che non sono eterne, sono solo presenti, ma per fortuna sono.

### II COMMENTO

## «Era il simbolo del degrado»

SANDRO ONOFRI

La città presente sembra diversa, è capace di rinnovarsi e nello stesso tempo di mantenere memoria anche del suo recente passato. È in questo senso che infatti ci viene da leggere la richiesta del Comune alla proprietà della Pantanello di destinare l'intero piano terra del silos, una superficie di circa un chilometro quadrato, alla

creazione di una biblioteca e emeroteca multilingue, che dunque rappresenterà un punto di riferimento per quei cittadini stranieri che hanno comunque già fatto, a questo punto, un pezzo di storia dell'ex pastificio.

Come sta accadendo già in altri quartieri dell'ex cinta industriale romana, la Garbatella o Testaccio, anche all'inizio della Casilina il pericolo di diventare un museo sembra dunque essere scongiurato. Il progetto concordato tra il Comune e l'Acqua Pia Antica Marcia Spa, proprietaria dell'area, vuole portare alla nascita di una piccola città fatta di case, di teatri, di botteghe artigiane e biblioteche, di attività dunque o nuove nuove (i teatri, le biblioteche, appunto), o nuove perché, come l'artigianato,

recuperate dopo tanti anni di disinteresse da parte delle amministrazioni. L'artigianato a Roma ha subito negli ultimi anni uno schiacciamento pesantissimo, e l'insistenza con cui il Comune ha chiesto e ottenuto che dall'originario progetto di centro commerciale si ricavassero spazi per laboratori e botteghe artigiane è importantissimo per salvare tante attività radicate nella tradizione cittadina e che hanno assoluto bisogno di stimoli nuovi e di incoraggiamenti.

#### Una città d'artigiani

Sarebbe bello se il Comune riuscisse a operare a favore dell'artigianato anche da un punto di vista culturale, rimuovendo dalla mentalità di molti giovani i pregiudizi